

Con questo articolo riprendiamo le cronache di viaggi americani scritte ed interpretate da grandi musicisti italiani. Dopo Martino Coppo (Red Wine, AW n. 6/2008) tocca ora a Fabrizio Poggi (Chicken Mambo) portarci sulle piste del West

I SANTUARI DELLO SPIRITO

UN VIAGGIO NELLE MAGIE
NATURALI DELL'OVEST, SEMPRE
CON LA MUSICA NEL CUORE

di Fabrizio Poggi.

Foto di Angela Megassini



In America la musica è ovunque. E non mi riferisco a quella che si ascolta nei mille locali sparsi per il continente, ma a quel misterioso e affascinante suono che ogni santuario dello spirito dell'Ovest americano sembra racchiudere dentro di sé. E' una musica che si ascolta solo con il cuore. E' una musica che tocca le corde di ogni anima alla ricerca di pace, serenità e saggezza infinita. E' una musica che sembra creata per collegare ogni essere umano con il miracolo della Creazione. E allora, con la voglia di guarire la mia anima, con la mia inseparabile compagna Angelina, e con la mia armonica sempre in tasca, mi sono messo in viaggio nell'Ovest americano alla ricerca di quella musica senza note che sembra essere nascosta nei parchi nazionali americani: nelle foreste, nei canyon, nei deserti e in quella terra, rossa come sole al tramonto.

Il nostro viaggio alla ricerca di quella musica parte da **San Francisco**, un luogo dove le strade dei fortyliners, si incrociano con quelle di altri sognatori. I fortyliners, ovvero i mitici cercatori d'oro e argento che, nel 1849, arrivarono numerosi in città in cerca di pantaloni robusti, che chiamarono poi jeans, e che trovarono, in Levi Strauss, un sarto perfetto per il loro povero guardaroba. Sono le stesse strade su cui hanno camminato **Jack Kerouac** e la beat generation degli anni cinquanta, una generazione di santi, poeti e peccatori che fornì qualche anno più tardi l'ispirazione ai tanti giovani che nell'estate del 1969, alla ricerca di un mondo mi-

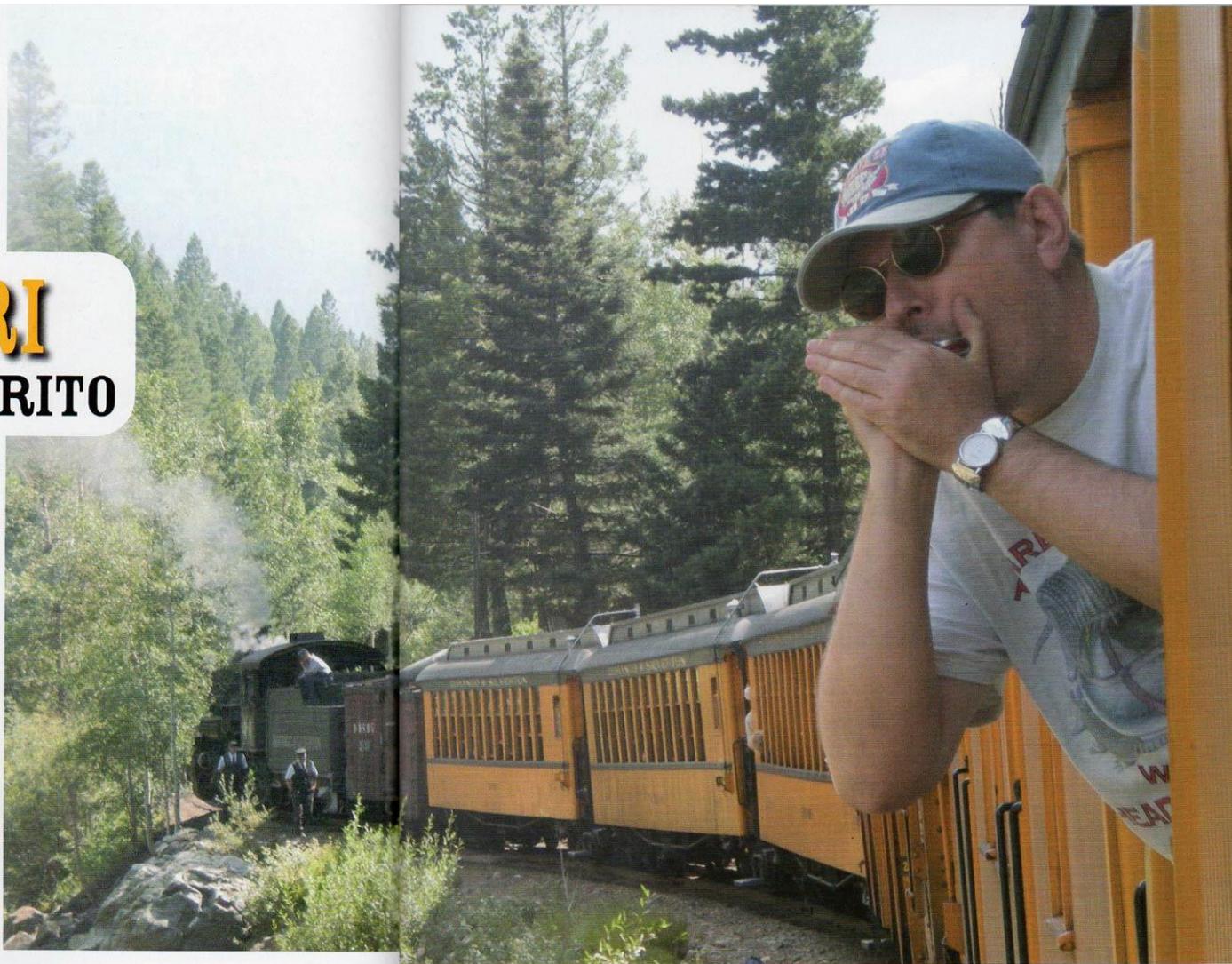
gliore, incendiarono d'amore Haight Ashbury, il quartiere hippy della città. San Francisco è un luogo quasi magico, un luogo in cui la nebbia d'agosto avvolge buona parte del suo ponte più famoso: il Golden Gate Bridge, facendolo apparire, a chi incantato si ferma a guardarlo, come una strada infinita che collega questo mondo con il Paradiso.

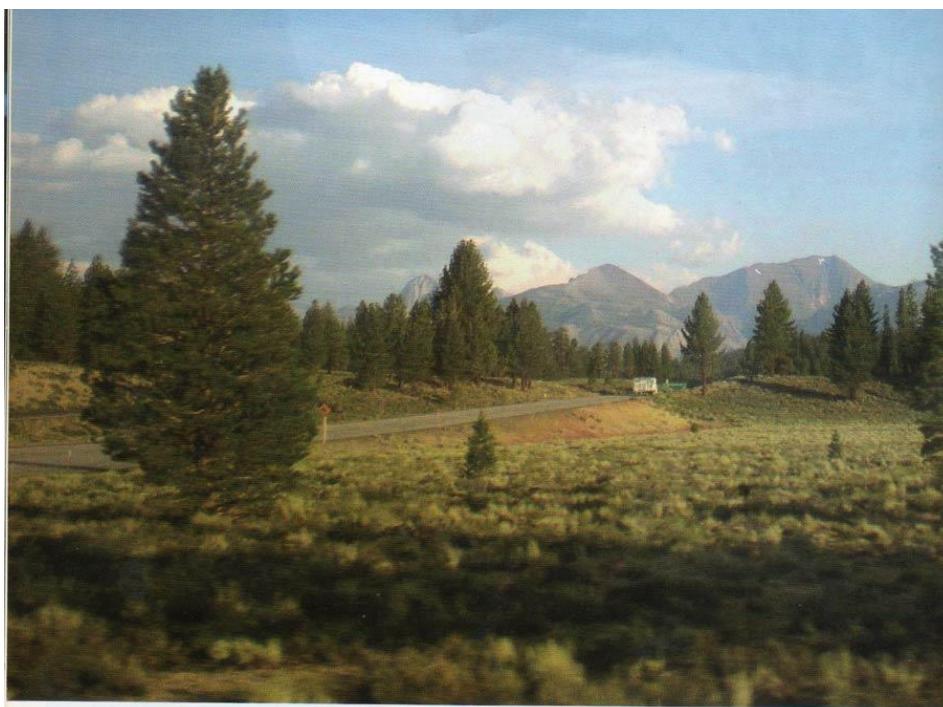
Da San Francisco parti alla ricerca di Zanna Bianca il leggendario **Jack London**, e lì si trovavano a proprio agio grandi scrittori

come **Robert Louis Stevenson**, **Walt Whitman** e **Mark Twain**. E restando sempre in California, non occorre allontanarsi troppo da San Francisco per immergersi nella natura selvaggia della **Sierra Nevada**, un'imponente muraglia fatta da boschi infiniti e da montagne che superano abbondantemente i 4000 metri, in cui è incastonato lo **Yosemite National Park** che offre ad ogni visitatore uno spettacolo davvero indimenticabile.

Il parco è sempre stato considerato un luogo dello spirito per ec-

cellenza anche dalle antiche tribù native che lo abitavano migliaia di anni fa. E non si può non rimanere incantati davanti a questo luogo che racchiude come in uno scrigno incantato una distesa selvaggia di foreste sempreverdi, pascoli alpini, pareti di granito dalle cui rupi scaturiscono cascate a strapiombo; alberi giganti, laghi cristallini circondati da montagne, valli e canyon che conferiscono a Yosemite una bellezza incomparabile che, siamo certi, rimarrà a lungo nel nostro cuore. Pochi posti al mondo offrono le



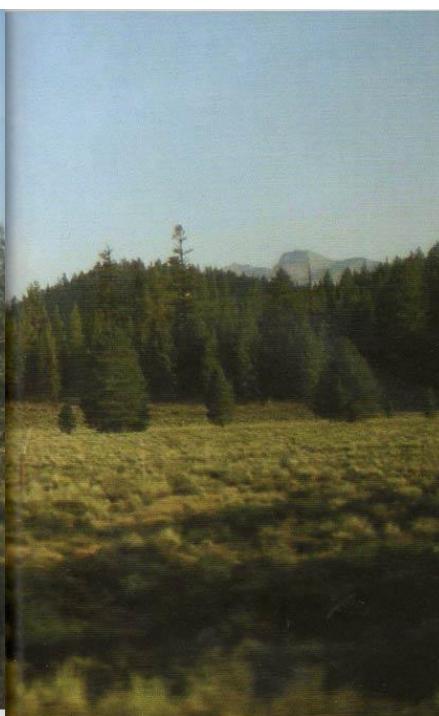
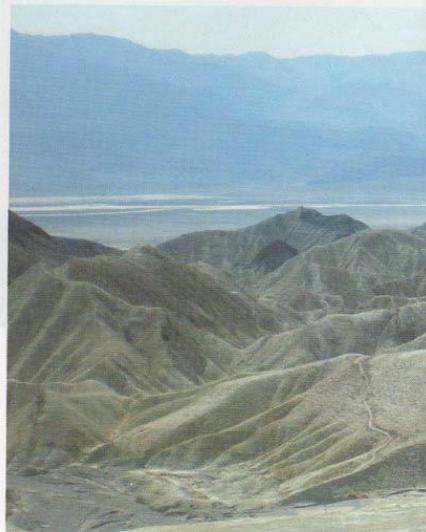


Verso Yosemite da nord: il Mammoth Lakes Country

bellezze naturali, la tranquilla serenità e il fascino discreto di Yosemite. Lì è davvero impossibile non sentirsi emozionati davanti alla natura incontaminata e alla regale solennità del parco. Dicono che anche un solo giorno passato qui verrà ricordato per tutta la vita. Qualcuno ritiene e secondo noi a ragione che Yosemite sia il più bel parco degli Stati Uniti. Qualcun altro ha aggiunto che Yosemite è il luogo perfetto per lunghe e meditative passeggiate. Gli indiani lo considerano da sempre un luogo sacro, e se un giorno come mi auguro passerete di lì, capirete perché.

Poco più a nord di Yosemite, nella High Sierra, protagonista di tanti film e canzoni, tra sequoie millenarie si può ammirare l'acqua color smeraldo del **lago Tahoe** e, attraversando lo spettacolare Tioga Pass, la regione di **Mammoth Lakes**, luoghi che da tanti anni rappresentano un'oasi di pace per chiunque voglia vivere un'esperienza indimenticabile a contatto con la natura.

Proseguendo verso sud ci si accorge che improvvisamente il paesaggio lussureggiante della Sierra Nevada lascia il passo a quello arido e inhospitale del deserto del Mojave, che trova la sua massima espressione nella **Death Valley**, la valle della morte. Qui durante l'estate, e noi eravamo lì a testimoniarlo, si registra la più alta temperatura dell'intero pianeta; una temperatura che può



arrivare a più di 50 gradi! I native indians la chiamavano 'Il Paese dove la terra va a fuoco'. E credetemi avevano davvero ragione.

Da entrambi i lati la valle è chiusa da catene di montagne che si librano in cielo fino a 3500 metri, formando picchi affilati come i coltelli dei primi pionieri che qui lasciarono la loro vita sopraffatti dal caldo e dalla sete. Seppur all'apparenza poco ospitale la Death Valley sa offrire ai propri visitatori un paesaggio conturbante fatto di colori tenui che vanno dal bianco al giallo e canyon levigati dal tempo, dune ondulate, torride piane create dal sale e stralunate formazioni rocciose create da depositi minerali e ceneri vulcaniche. In questo scenario di desolazione che attrae e mette paura allo stesso tempo, quattro sono i luoghi che ci hanno particolarmente colpito: lo **Zabriskie Point** che diede il nome all'omonimo film di Antonioni e che offre una splendida veduta delle variopinte colline del Golden Canyon; il **Furnace Creek** una delle rare fonti di acqua fresca apprezzata anche dai bisonti durante i lunghi inverni della Sierra Nevada, il **Dante's View** che prende il nome dall'Inferno di Dante da cui si può osservare uno spettacolo bello, inquietante e quasi soprannaturale; e **Badwater** ovvero il punto più basso dell'intero emisfero occidentale. A 85 metri sotto il livello del mare, questa è una delle località più calde del pianeta. Anche qui come si evince dal nome c'è dell'acqua, ma sebbene non velenosa, risulta imbevibile piena com'è di cloruro di sodio e solfati. Dopo un posto del genere, che comunque val la pena di

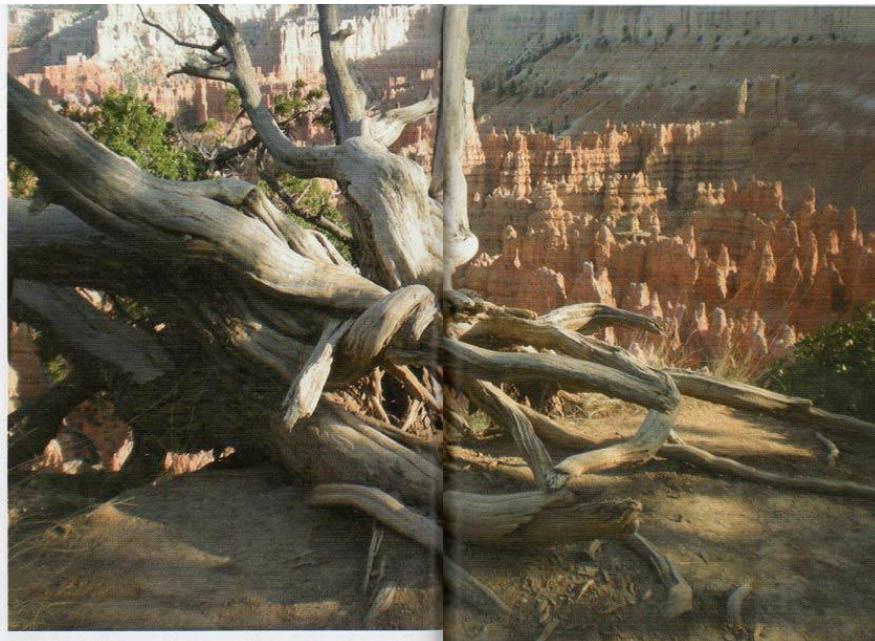
Il famoso Zabriskie Point nella Death Valley



essere visto, l'unica cosa che si può fare è cercare un po' di refrigerio in un luogo fresco e ristorante. Perciò ci dirigiamo, di buon mattino, verso il mitico parco di **Yellowstone**. Prima di arrivare in Wyoming però dobbiamo attraversare lo Utah dove, anticipate dalle misteriose braccia levate al cielo dell'arbusto chiamato dai mormoni Joshua Tree, ci aspettano due perle dell'ovest americano: il **Zion National Park** e il **Bryce Canyon**.

Le rupi colorate del parco di Zion sono così gigantesche, solenni e magnifiche da lasciare senza fiato chi le vede per la prima volta. Creato da milioni di anni di evoluzione geologica, il parco è caratterizzato da enormi lastre verticali di sabbia rocciosa pietrificata che si innalzano da un fondo valle costituito da splendidi prati e da abissi di rocce rosse scavati dal Virgin River in millenni di instancabile e proficuo lavoro.

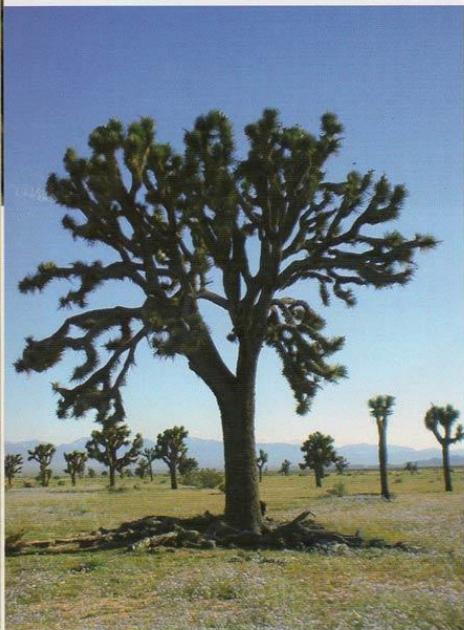
Se lasciando il parco di Zion pensavamo di aver visto qualcosa di molto bello e intenso, l'arrivo al **Bryce Canyon** ci ha lasciati



Il Bryce Canyon in Utah

davvero a bocca aperta. Il canyon è costituito da un meraviglioso insieme di pinnacoli, picchi e guglie; a cui si aggiungono straordinarie formazioni chiamate hoodoos. Il tutto è collocato in una specie di anfiteatro scavato nella roccia che al tramonto offre sensazioni quasi indescrivibili. Guardare quel paesaggio quando il sole scende a illuminare la scena di colori che vanno dal bianco, all'arancio al rosso è qualcosa di assolutamente toccante. Forse è qui che si è volutamente perso **Everett Ross**, un pellegrino in cerca di bellezza inghiottito per sempre a soli vent'anni dalle rocce dello Utah. Un richiamo fatale, irresistibile. Un richiamo che lo portò a fuggire dalla sua vita di tutti i giorni per andare alla ricerca degli Anasazi, gli antichi nativi, a inseguire i loro segreti racchiusi nei loro simboli remoti. Mi avevano detto che questi luoghi possono rubarti il cuore, ma non pensavo fino a questo punto. E come si può restare impassibili guardando forme di roccia modellate da una mano divina che ti spingono a guardare, sull'orlo di un canyon mozzafiato, sculture che hanno il respiro di qualcosa che esiste, e si muove lentamente ma inesorabilmente, da milioni e milioni di anni?

Ma per noi purtroppo, il tempo corre invece velocemente, e quin-

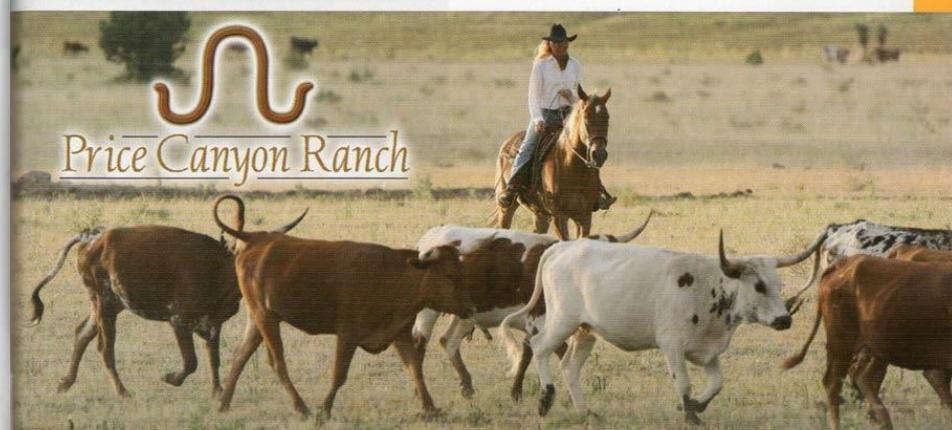


Il tipico Joshua Tree dei deserti di Arizona e Utah

Partecipate all'indagine sul vostro Stato americano preferito! Visitate la home page di **American West** (www.americanwest.it) e votate!

di eccoci di nuovo su una strada che passando per il grande lago salato che bagna **Salt Lake City** attraverso l'Idaho e il Montana ci conduce direttamente nel cuore del Wyoming.

È difficile concentrare in poche parole un'area geografica davvero unica. Qui culture, tradizioni, e abitudini convivono in uno stato ancora per buona parte selvaggio e generoso come recita il suo motto. Il Wyoming deve buona parte del suo fascino alle vastissime lande desolate che lo caratterizzano: miglia e miglia di montagne coperte da foreste, ettari di campi in cui pascola libero il bestiame e paesaggi malinconici disseminati di solitari granai e sperdute fattorie. La scarsa densità della popolazione sembra renderlo ancora più vasto. La sua gente è indipendente e sincera e vive secondo ritmi ancora a misura d'uomo, saldamente legata alle proprie radici. Questa è una terra di cavalli e di cowboy. Qui sul Great Divide delle Rocky Mountains si intrecciano i remoti misteri degli indiani Shoshone e Arapaho, lo spirito avventuroso dei primi pionieri, e l'incantevole magia del **Grand Teton National Park**. E sempre qui, la natura sembra aver dato il meglio di sé creando **Yellowstone** il più grandioso e spettacolare parco di tutti gli Stati Uniti. Nel cielo e sui prati di questo luogo incantevole, con il cuore che batteva forte abbiamo ammirato l'elegante volteggio dell'aquila reale, i branchi di cavalli selvaggi e il passeggio tran-

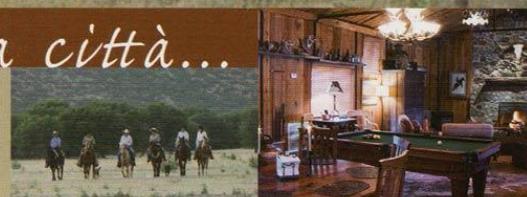


Scappa dalla città...

Vivi il tuo sogno
al **Price Canyon Ranch**

Fort Bowie, Arizona

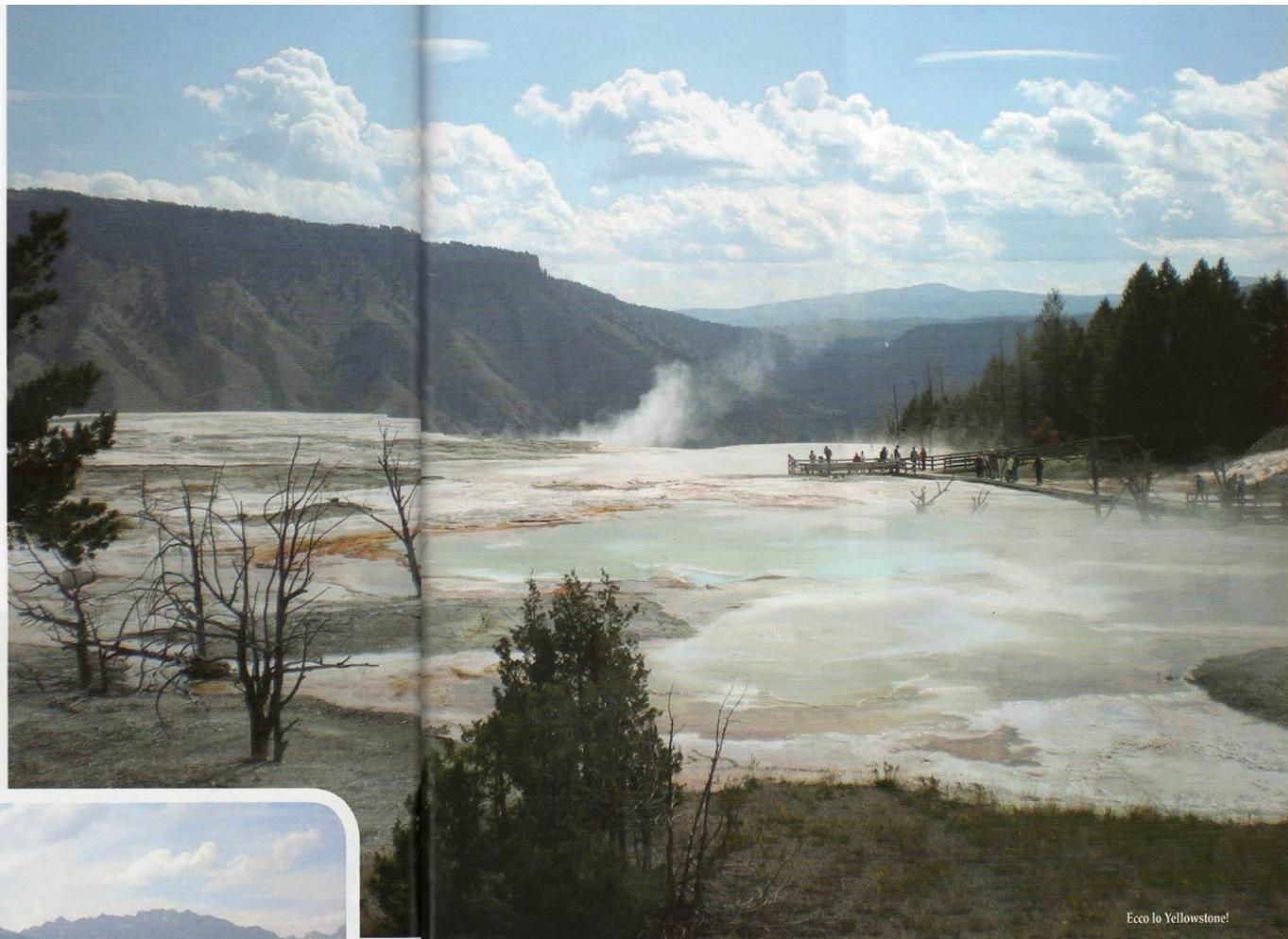
Il ranch del reality Wild West!



quillo dei veri proprietari di Yellowstone ovvero gli orsi e bisonti. Questo è il luogo in cui abbiamo assistito al miracolo dell'**Old Faithful**, l'ormai celeberrimo geyser che ogni giorno mette in scena, a intervalli di un'ora e mezza, uno spettacolo grandioso ed emozionante. Il parco vanta più di due milioni di acri interrotti da un assoluto fiorilegio di laghi smeraldini, ruscelli e cascate. Qui si trova la più alta concentrazione al mondo di geyser, un fenomeno termale oggi facilmente comprensibile ma che spaventò a morte i primi esploratori bianchi che pensarono di avere scoperto, tra la paura e lo sgomento, le porte dell'inferno. E ancora oggi, anche noi, non possiamo che guardare con stupore il mistero di quei geyser e di quella terra sulfurea dai colori affascinanti e in perenne ebollizione. Geyser che soffiano ogni giorno nel cielo, talvolta sino a sessanta metri, milioni di litri di acqua caldissima mista a vapore.

Il parco è diviso in cinque diverse regioni, tutte meravigliose. La prima è **Mammoth Hot Springs**, un'area termale che si estende nella zona delle **Mammoth Hot Springs**. E' qui che abbondano le sorgenti naturali d'acqua calda che in migliaia di anni hanno dato vita a incantevoli terrazze di calcare dalle mille sfumature di colore. La seconda è la **Roosevelt Country** dove abbiamo ammirato, in un paesaggio da vera frontiera, cervi e bisonti pascolare in assoluta tranquillità. La terza è la **Geyser Country**, patria del già citato Old Faithful, e famosa per le sue piscine di acqua calda solforosa, il suo fango ribollente e le sue magiche fumarole. La quarta è la **Canyon Country**, celebre invece per il colore giallo ambra della sua pietra che dà il nome all'intero parco, per il canyon degli artisti e per una cascata che è alta due volte quella del Niagara. La quinta e ultima regione è la **Lake Country** che circonda il lago Yellowstone e che è particolarmente apprezzata perché

Il Grand Teton



Ecco lo Yellowstone!



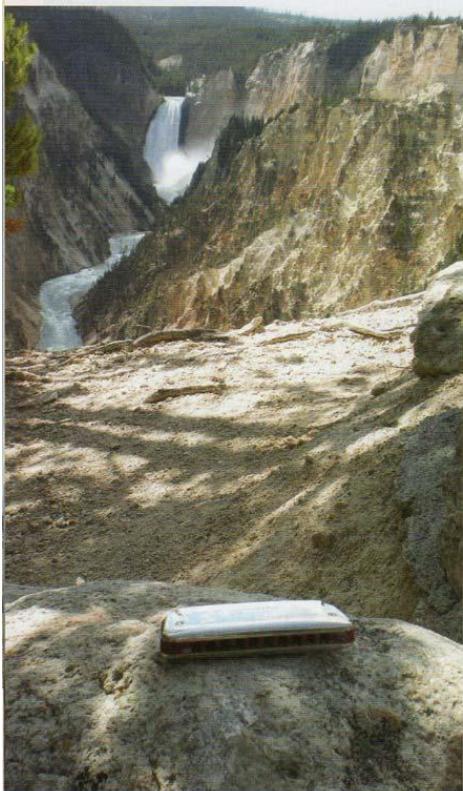
li si concentra la maggior parte degli animali selvaggi. Lasciamo Yellowstone a malincuore, chiedendoci come l'uomo troppo spesso non senta dentro di sé il dovere morale di conservare e proteggere ciò che la Natura ha creato, e ci dirigiamo verso **Cody**, la cittadina fondata da Buffalo Bill intorno all'**Irma Hotel**, l'albergo dedicato alla figlia. Lì si respira un'atmosfera particolare e caratteristica da piccola città del vecchio West. Con curiosità abbiamo visitato il **Buffalo Bill Historical Center**, un museo che offre parecchi spunti d'interesse. L'esposizione è divisa in quattro parti: una è dedicata alla controversa figura del leggendario

cowboy, un'altra ospita una delle più grandi e imponenti collezioni di armi da fuoco al mondo, una terza è dedicata agli indiani delle pianure e un'ultima raccoglie opere d'arte, sculture e dipinti dedicati all'epopea western. A noi personalmente sono piaciute maggiormente le ultime due e in particolar modo quella dedicata agli indiani estremamente suggestiva nelle luci e nei suoni. Accompagnati da lontane cantilene, camminando attraverso una sapiente semioscurità ci siamo calati nella vita quotidiana dei Sioux, degli Arapaho, dei Cheyenne, degli Shoshone e dei Crow: una realtà fatta di abiti variopinti, di straordinari copricapo e di

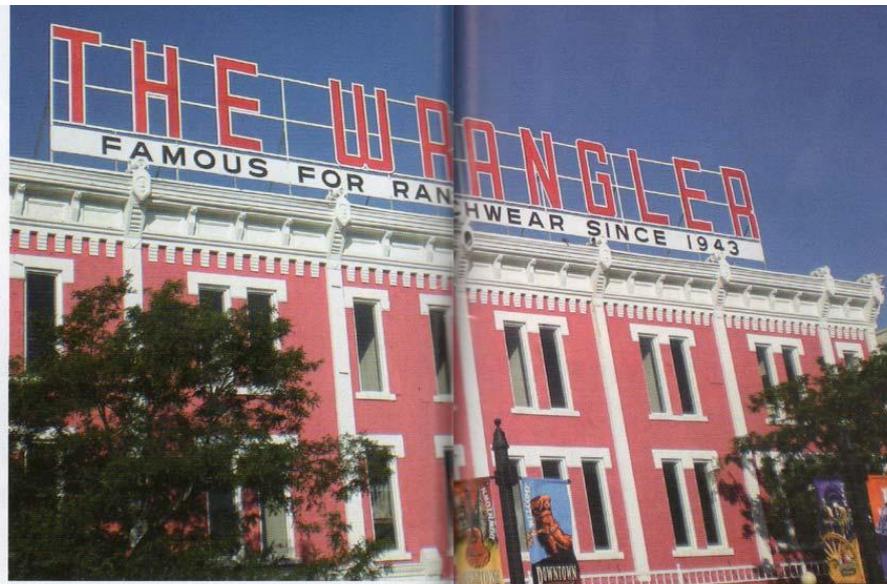
manufatti artigianali di gran pregio.

Il nostro viaggio continua senza soste verso la capitale del Wyoming, **Cheyenne** passata alla storia perchè qui nel 1897 venne costruito il primo passante ferroviario della Union Pacific. Davanti alla stazione, a ricordarci che siamo ancora in pieno territorio western, campeggiano una serie di grandi e coloratissimi stivali da cowboy. E proprio davanti ad essa il primo negozio storico della Wrangler.

Attraversiamo le pianure del Wyoming diretti in Colorado non prima di aver visitato l'**Estes Park** e il **Rocky Mountain Park**, uno dei parchi più scenografici degli States. Il parco è attraversato da est a ovest dalla **Trial Ridge Road**, una strada panoramica che raggiunge i 4000 metri di altezza e da cui si gode una vista a dir



Yellowstone, 'Artist Point'



Cheyenne, Wyoming. Il primo negozio storico della Wrangler

poco spettacolare. Attraversando le Rocky Mountains su una strada tutta a saliscendi siamo prima arrivati a **Denver**, per poi dirigerci verso un'altro pezzo di vecchio West ovvero **Silverton**, antica cittadina mineraria che sembra essere sospesa nel tempo. Lì siamo saliti a bordo di un leggendario treno a vapore che percorre l'antica **Durango-Silverton Narrow Gauge**, la spettacolare ferrovia di 44 miglia tra magnifici paesaggi naturali e strapiombi da brivido. Qui ogni volta che passando su un ponte pericolante la vecchia locomotiva fischiava sbuffando, non ho potuto fare a meno di rispondere a quel suono con quello della mia armonica, come probabilmente facevano gli hobos e i minatori che presero quel treno tantissimi anni fa.

Durango è proprio come te l'aspetti, piena di fascino e storia western. C'è anche dell'ottima musica: passeggiando per la via principale, passando accanto ai tanti saloon sparsi qua e là, ho ascoltato due splendide versioni di *Mr. Bojangles* del grande **Jerry Jeff Walker** e *Walk the Line* del mitico **Johanny Cash**.

Tra i parchi nazionali americani quello di **Mesa Verde**, situato su un elevato altopiano a sud della highway 160 che stiamo percorrendo in direzione Arizona, dopo aver lasciato a malincuore Durango e il Colorado, è davvero unico. In questo luogo è quasi sacra l'attenzione che viene dedicata alla salvaguardia di ciò che resta degli antichi pellerosse, gli **Anasazi**, scomparsi misteriosamente migliaia di anni fa.

Qui tutto profuma di mito, d'antico e di sacro, tra fiumi, gole e rocce che sembrano espulse dagli abissi del tempo. Molte imponenti rovine sono disposte lungo i canyon, e dalla cima della Mesa, lo spettacolo di interi villaggi costituiti da primitive case di

fango o di caverne scavate nella pietra ci fa immergere in un suggestivo e remoto passato. Se si abbassa la voce, sembra quasi che il vento trasporti le sagge parole di un popolo fiero e coraggioso. Parole che ci accompagnano mentre entriamo nella più grande riserva indiana o, meglio, nella nazione Navajo.

All'ingresso si trova il **Four Corners Navajo Tribal Park**. Qui possiamo mettere un piede in Arizona, l'altro in New Mexico, una mano nello Utah e l'altra in Colorado, perché questo è l'unico luogo negli States in cui confini di quattro stati s'incontrano. E' pomeriggio inoltrato e quindi il momento più adatto per intraprendere il viaggio verso la meta più sognata, agognata, inseguita, fantasticata, desiderata dell'intero percorso: la **Monument Valley**. Quando ti appare davanti in tutta la sua solenne bellezza vorresti urlare, darti un pizzicotto per essere sicuro che non stai sognando e invece tutto quello che riesci a fare, con il groppo alla gola e le lacrime trattenute dalla commozione, è rimanere in silenzio davanti alla più grande testimonianza della Creazione divina. I magnifici altopiani, i grandi monoliti e le rocce rosse della Monument Valley sono stati resi immortali da tanti film western. Il più famoso è sicuramente *Ombre Rosse* di **John Ford** che arrivò qui con la sua troupe nel 1939.

VANNI GIANNOTTI

LE CATTEDRALI DI SMERALDO



Ricorda quello che hai visto
perchè ciò che si dimentica
ritorna nel vento.

Canto del vento Navajo

UN'AMERICA INSOLITA, SPETTACOLARE E SELVAGGIA IN UN LIBRO COLMO DI GRANDI STORIE E RIFERIMENTI PREZIOSI CON DVD (IN OMAGGIO)

(1° PREMIO VIDEO FESTIVAL INTERNAZIONALE DI IMPERIA)

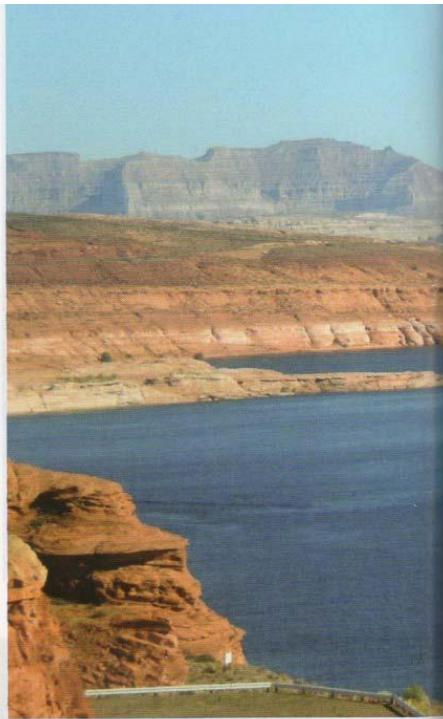
LE CATTEDRALI DI SMERALDO
ACQUISTABILE ON LINE AL SITO:
WWW.CATTEDRALIDISMERALDO.COM

SOLO PER I LETTORI DI AMERICAN WEST UN SECONDO DVD IN OMAGGIO: BIG SKY.

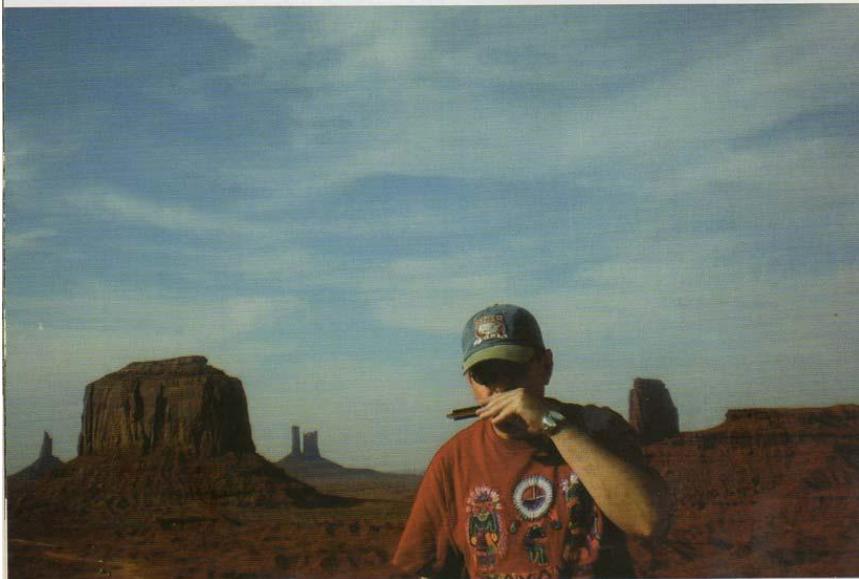
SCRIVENDO AMERICAN WEST NELLE "NOTE" DEL FORM DI ACQUISTO ALL'INTERNO DEL SITO.

Questo toccante spettacolo naturale è stato creato cinquanta milioni di anni fa da forze vulcaniche che nel corso del tempo hanno dato vita a queste celebri formazioni rocciose. A forgiarle in modo magnifico e meraviglioso, ci ha pensato l'inesorabile erosione, provocata nei millenni passati, dall'azione magica del vento e dell'acqua, abilissimi scultori sicuramente guidati da un Artista a dir poco celestiale. Gli elementi che caratterizzano il parco, si cominciano a scorgere da lontano mentre si procede sulla Highway 163 e si passano formazioni mozzafiato dai nomi fantasiosi come **El Capitan** e **Owl Rock**. L'ingresso vero e proprio della valle si trova al confine tra Utah e Arizona. Qui si comincia ad ammirare, estasiati, il panorama di questa pianura disseminata di straordinarie cattedrali e frastagliati monoliti di arenaria; monumenti naturali che si accendono di incredibili sfumature di colore, quando si immergono dolcemente nella luce del tramonto. Siamo arrivati al momento giusto, quando la Monument Valley dà il meglio di sé. I primi due monoliti che ci si parano davanti sono il **Left** e il **Right Mitten**, chiamati così perché sembrano davvero un paio di guanti invernali, con la sola divisione per il pollice, messe in piedi una accanto all'altra. E' però necessario addentrarsi nella valle, lungo le diciassette accidentatissime miglia della pista tracciata dai Navajo per vedere da vicino le altre meraviglie scolpite dalla natura. Come l'**Elephant Butte**, le **Three Sisters** (secondo una leggenda sarebbero tre spergiri trasformati dagli dei in pie-

Monument Valley: suonare *Amazing Grace* e dedicarla al grande Spirito...



Lake Powell, tra Utah e Arizona.



tra) e il **Totem Pole**, una spirale sottilissima che quasi per incanto si arrampica in aria per quasi centocinquanta metri. Lì i Navajo tengono le loro cerimonie più sacre. E poi ancora il **Camel Butte**, **The Thumb**, il **Big Hogan** e l'affascinante arco del **Sun's Eye**. In molti luoghi la mia armonica ha voluto come tutti noi avere una foto ricordo. Ma dove si è sentita veramente in contatto con il Grande Spirito è stato nella Monument Valley. L'aver suonato *Amazing Grace* immerso in un tramonto di arenaria rossa annessa dal sole è un ricordo che mi porterò dentro l'anima per tutta la vita. Lasciamo la Monument Valley sapendo che la nostra esistenza non sarà più la stessa dopo quell'incredibile esperienza e ci addentriamo sempre più in Arizona in direzione di uno di quei luoghi che avevamo già visitato quasi vent'anni fa ma che, ogni volta, riescono a scatenare nuove emozioni e indelebili ricordi. L'Arizona vanta la più grande presenza di uno dei più famosi simboli del West: il cactus saguaro che ha trovato in queste terre il suo luogo ideale grazie al clima torrido del deserto di Sonora. La partenza per il Grand Canyon arriva presto e la strada già ci aspetta. Lungo il tragitto non ci facciamo mancare una lunga sosta per visitare il **Lake Powell**, gigantesco lago artificiale che si strada tra le aspre gole del **Glen Canyon**. Un paesaggio quasi surreale in un territorio arido e asciutto.

Il **Grand Canyon** è quasi sicuramente l'attrazione naturalistica più famosa di tutti gli States. Le fotografie e le parole, come per tutti i luoghi che vi ho descritto sin qui, da sole non bastano a esprimere completamente l'intensissima bellezza di questa enorme fenditura che il Colorado River ha creato nel riarso deserto dell'Arizona. L'unico modo per comprendere appieno l'eccezionalità dello spettacolo è arrivare sull'orlo del canyon e guardare giù, lasciando che i nostri occhi e le nostre menti recepiscano dolcemente le immagini di quelle rocce multicolori e del fiume che laggiù in basso scorre lento e lontano; dell'azzurro intenso del cielo e dello spazio immenso che circonda noi piccolissimi esseri umani. Il Grand Canyon non è qualcosa che vedi già da lontano percorrendo la strada che arriva sin lì. No, il Grand Canyon rimane nascosto sino all'ultimo istante, sino a che, con un senso di vertigine che si trasforma subito in beatitudine, non si arriva sull'orlo del precipizio. E se è dura per noi sostenere la vista di quest'opera meravigliosa chissà cosa devono aver provato coloro che per primi giunsero qui. Si dice che il primo conquistador spagnolo che si trovò davanti a questa meraviglia della natura, cadde letteralmente in ginocchio davanti a tanta insopportabile bellezza. Lasciamo il Grand Canyon anche questa volta a malincuore. Speriamo non passino altri vent'anni per rivederlo. Per lui sono nulla,

ma per noi sono un bel pezzo della nostra vita.

Pernottiamo a **Scottsdale** perché, prima di lasciare l'Arizona, percorrendo un tratto di strada che corre quasi parallelo alla mitica Route 66, vogliamo tornare a **Sedona** una cittadina che ci ha rubato il cuore l'ultima volta che siamo stati qui. Il paesaggio di rocce rosse che circonda questa graziosa cittadina è uno dei più strabilianti dello Stato. Anche se la città fu fondata da cowboys e pionieri nel 1800 è stato soltanto negli anni ottanta del secolo scorso, in seguito alla scoperta di vortici di energia cosmica che

potere di riequilibrare il nostro corpo con tutto ciò che ci circonda. Il posto è amatissimo anche dai bikers, i mitici motociclisti americani, e da tutti coloro che amano passeggiare dentro un paesaggio da favola.

Dopo esserci caricati anche noi di energie positive siamo pronti ad affrontare il lungo viaggio che prima ci porterà a Los Angeles e poi ahimè a casa. Non prima però di esserci gustati un caffè per le strade tranquille di **Palm Springs**, di aver esplorato il barrio latino di **Los Angeles** con il suo colorato mercato messicano e

Grand Canyon



questa cittadina, un tempo tranquilla e modesta si è trasformata in una celebre meta per tutti coloro che cercano un contatto con la natura attraverso la spiritualità. Tanti, da ogni parte degli States, arrivano sin qui spinti dal desiderio di assorbire un po' dell'energia elettromagnetica che sembra scaturire dalle rocce, dalle rupi e dai fiumi che circondano Sedona. Un'energia che pare abbia il

le sue vecchie missioni che sembrano uscite da una scenografia western; e di aver cenato a lume di candela sul molo di **Santa Monica** mentre il suono delle onde del Pacifico cullavano l'eterna tristezza di chi sa che un bellissimo viaggio sta volgendo al termine. In America la musica è ovunque, e per fortuna la si può portare nel cuore. 

Fabrizio Poggi, cantante, armonicista, viaggiatore, giornalista e scrittore, leader dei leggendari Chicken Mambo, premio Oscar Hohner Harmonicas, 12 album all'attivo, di cui tre registrati negli Stati Uniti, ha suonato e inciso con tanti grandi della musica d'oltreoceano, tra cui: **Garth Hudson (The Band)**, **Willie Nelson**, **Jerry Jeff Walker**, **Zachary Richard**, i **Blues Brothers**, **Ponty Bone**, **Mike Blakely**, **Donnie Price**, **Guy Davis**, **Eric Bibb** e tanti altri. Il suo lavoro più recente *Mercy* un album di spiritual country-blues dedicato a **Martin Luther King** è stato eletto disco italiano dell'anno e descritto come "un disco prezioso, intenso, commovente e profondo. Consigliato da American West a tutti gli appassionati di Americana."

Lo trovate su www.chickenmambo.com



